

Weekend

▶▶ APPUNTAMENTI E TEMPO LIBERO
NEL FINE SETTIMANA

EMANZ

Rovereto

■ **Indirizzo**
rovereto@gioialetrentino.it

■ **Centralino** 0464/421515

■ **Fax** 0464/434020

■ **Abbonamenti** 0471/904252

■ **Pubblicità** 0464/432499

p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto

■ **Radio Taxi** 0464/480066

e-mail: rovereto@gioialetrentino.it

IL PROGETTO CHE DIVIDE

«Il gassificatore? Tecnologia vecchia»

Il sindaco di Rovereto, Andrea Miorandi, scettico sulla tecnologia del futuro impianto di trattamento dei rifiuti alle Casotte

di Nicola Filippi

ROVERETO

C'è una voce autorevole che si schiera contro l'ipotesi di costruzione di un nuovo gassificatore per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi che dovrebbe essere costruito in località Casotte, a Mori. Si tratta del sindaco di Rovereto, Andrea Miorandi. In tasca, una laurea in Scienze Ambientali all'Università di Parma: quando ha letto sui giornali la richiesta di localizzazione dell'impianto tecnologico di gassificazione è rimasto interdetto. «Non so ancora nel dettaglio di cosa stiamo parlando - spiega - da addetto al settore, posso affermare che sento parlare da più di vent'anni di volontà di sperimentare questa soluzione tecnologica sui rifiuti urbani. Ma sono più di vent'anni che vedo continui fallimenti. Come applicazione, risale agli anni Quaranta». E' un sistema di trattamento dei rifiuti «molto vecchio, che veniva utilizzato quando c'era materia prima da gassificare. Ma ormai stiamo parlando di una tecnologia che non è una novità. A meno che...

- riprende il sindaco Miorandi - a meno che non sia un progetto non destinato al Trentino, ma un impianto industriale che va a prendere i rifiuti da fuori. Nel qual caso, direi che è opportuno risolvere i problemi di casa nostra, prima di andare in casa di altri». Nel frattempo, gli uffici comunali stanno raccogliendo tutto il materiale depositato in Provincia dalla Sofc Syngas srl di Mezzolombardo. «Per il momento siamo in valutazione - conclude Miorandi - certo è che scoprirlo dalla stampa e non da altri organi preposti, come la Provincia, non va bene. Ci mette tutti in difficoltà. Inoltre non so se è una soluzione concordata, prevista, maturata in quale ambito, se è una soluzione per il Trentino o per fuori provincia».

Chi invece cerca di spegnere le polemiche che stanno na-



Il sindaco Andrea Miorandi

“L'impianto serve a noi o per fuori provincia? Scoprirlo dalla stampa non va bene

scendo in queste ore, in Vallagarina, è l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi. «Il progetto deve essere ancora valutato dai nostri uffici competenti - spiega - la società richiedente ha av-



In alto, il rendering del gassificatore. Sotto, l'area delle Casotte di Mori

viato il processo di localizzazione dell'impianto. Ovviamente, deve passare il vaglio anche delle nostre commissioni e della Via. Ora non abbiamo elementi concreti per una valutazione

compiuta dell'impianto».

Come si legge nella valutazione ambientale inviata in Provincia, l'impianto che dovrebbe essere costruito a Mori Casotte è un impianto che sfrutta

il "Gasplasma", un processo di gassificazione a due stadi che ottiene la trasformazione in gas di sintesi (Syngas) ad alta temperatura della materia organica e la neutralizzazione tramite vetrificazione della materia inorganica (Pasmamol). Obiettivo della Lge (il fondo di private equity che ha finanziato il progetto) è combinare e testare due tecnologie in un unico processo al fine di ottenere "un processo Waste to Energy" (dal rifiuto all'energia) a emissioni zero" ad alta efficienza. L'impianto prevede il trattamento di parte dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti in Trentino e a loro conversione mediante la tecnologia Gasplasma e lo sviluppo di celle a combustibile ad ossidi solidi in emergenza elettrica, energia termina e materia prima secondaria inerte definita "Plasmorok".

CIVETTINI

«Con il progetto addio al turismo»

VALLAGARINA. «Sia l'area alle Casotte sia l'area ex Montecatini non sono certo vocate per il posizionamento di un inceneritore, perché le conseguenze di tali scelte sarebbero nel tempo poco chiare, soprattutto se collegate al fatto che, nel raggio di un chilometro in linea d'aria, sono concentrate le attività di tre inceneritori: la Pasina, il biodigestore e il depuratore al Navicello e il trattamento di acque putride o da depurare in zona industriale, con la cilegina della discarica comprensoriale dei Lavini, ormai quasi al collasso». Claudio Civettini, consigliere provinciale della Lista Civica Trentina è scatenato: «Questo mix devastante - afferma trasformerà la Vallagarina nella "pattumiera del Trentino", senza alcun coinvolgimento dei territori e senza uno studio appropriato, ad esempio, dei venti che, in ogni caso, dovranno disperdere i residui e l'innalzamento delle temperature ambientali per effetto delle combustioni ambientali».

«Allora, invece che ricorrere a cervelotiche semplificazioni, va detto che con queste chiacchiere, si copre il silenzio colpevole delle amministrazioni di Rovereto e di Mori, che tacitamente hanno abortito la possibilità di trasformare quel territorio nel portale turistico d'Italia, unica vera industria del futuro», scrive nella sua interrogazione provinciale. «Un posto dove otto milioni di macchine e turisti, utilizzatori dell'A22, potrebbe essere coinvolti con un progetto che poteva e doveva trasformare turisticamente e commercialmente tutta la Vallagarina - conclude - invece il dibattito si ferma alla gestione delle immondizie».